

Una vecchia immagine della varesina piazza della Repubblica tratta da «Varese graffiti» (Macchione editore). A fianco, una fotografia di «Mountainbike in libertà» (Coperfina in basso), la guida che raccoglie ventisei itinerari d'autore per gli appassionati della bicicletta e i neofiti

La mia storia di Varese

(170° episodio)

Tra tutte le porte che sin dall'epoca medievale, spesso travalicando il Velone, si aprivano nelle mura che circondavano Varese, la più problematica era sempre stata quella situata in località Regondello, alla volta della Castellanza di Blumo. Se un tempo da quella porta, a causa dell'irregolarità dei nobili arroccati sul colle, erano pervenuti i più seri attacchi armati alla città, al tempo di Francesco III d'Este confinavano a giungere aliti e non meno

tracollate. Mentre, secondo il proprio progetto di rendere più modesto Varese, il Duca abbotteva larghi tratti di mura e fortificazioni, a Porta Regondello le cose andavano diversamente. L'antica porta venne rinforzata, ma anche ristretta a una larghezza di appena due braccia, quindi sbarrata con una robusta serratura la cui chiave era affidata ai proprietari degli orti. Nel contempo venne ripulito anche il fiume e almeno per una stagione la frutta fu salva. (p.m.)

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

Fuga d'amore a Morozzone

Più di un secolo fa viveva a Morozzone una bella diciottenne per la quale in molti avevano perso la testa. Era ormai giunta l'età in cui i genitori avrebbero scelti un marito, ma lei non aveva in animo di sposare nessuno del paese poiché, andando col padre alla Fiera di Tradate, si era innamorata di un bel figliolo che l'aveva subito corteggiata.

Questi, al quale la fantasia non mancava, un bel giorno si presentò in casa della ragazza sostenendo di essere il nipote di un ricco proprietario, terniero di Milano che possedeva molti campi a Morozzone. Gli ingenui genitori lo accasero volentieri e quando si accosero che tra la figlia e l'ereditiere era scoppiata la

scintilla dell'amore ne furono felici. Col trascorrere dei giorni si avvinava il tempo in cui i due innamorati avrebbero dovuto dire la verità, ma non osavano farlo temendo che la delusione provata avrebbe spinto i genitori a negare del tutto il consenso alle nozze.

Disperati, i due ragazzi decisero di spiccare il volo e lo fecero nel corso di una sione che c'era all'imbarcadere. Ormai disperati, i due poveri genitori si videro recoprire qualche giorno dopo una lettera da Verona. Con poche, ascoltate righe venivano informati non solo che tutto era ok, ma anche che la figlia era stata nominata contessa e che pertanto le sarebbe stato difficile mettere più piede



a Morozzone. Così accadde, ma i due ingenui non se ne dolsero poiché in cuor loro erano convinti che la figlia fosse diventata contessa. Da allora tutti a Morozzone cominciarono a chiamarli «contini» e conclusero i loro giorni persuasi che il paese fosse il considerasse davvero.

Varesotto misterioso - La Vergine addolorata di Moscia

Moscia è un'arena localita vicino a Campagnano, lungo la strada che da Maccagno conduce al valico di Indemini. Qui, a circa 500 metri d'altezza, sorge un antico santuario, più volte restaurato, nel quale viene venerata la Vergine Addolorata. Questo culto, che ha avuto grande importanza anche a Varese, è da sempre legato al popolo minuto, forse a motivo del richiamo alle più comuni e ricorrenti difficoltà della vita quotidiana.

Difetto ciò c'è testimonianza nelle tante tradizioni e leggende che nel tempo si sono addensate sul santuario di Moscia. L'aspetto più singolare è però costituito dalla particolare predilezione che la Vergine Addolorata di Moscia sembra avere avuto nei confronti dei cacciatori. Per carità, non lasciamo troppo spazio alla fantasia, favoleggiando il residuo di un antico culto pagano legato a qualche dea della caccia. Sta di fatto che, trovandosi Moscia nel vivo di un imprevisto territorio ricco di vegetazione, la caccia vi è sempre stata praticata come metodo normale di approvvigionamento alimentare. Tra le molte persone che la Vergine ha salvato, ora facendo che un tuccle scoppiasse senza danni, ora guardando le persone ferite, vi è anche il parroco Galeazzo Tilmanz, cacciatore incallito ed esperto, al quale il 20 maggio 1731 scoppiò il fucile, ma che ebbe salva la vita poiché invocò subito la Madonna di Moscia.

— la provincia da sfogliare

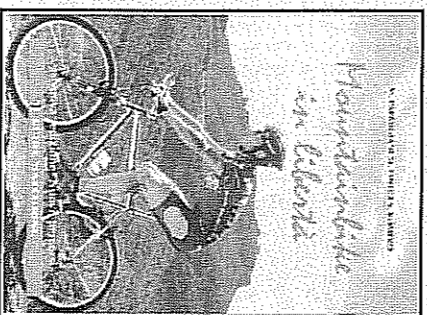
Pedalando su monti e valli

Forti dell'esperienza precedente, che ha incontrato tre anni fa un notevole successo di pubblico, Pamigioni, Pignoli e Romero (tre amici uniti dall'inseparabile bicicletta) propongono in una nuova edizione «Mountainbike in libertà», una guida Macchione fra le più richieste perché unisce in un centinaio di pagine tutto quello che c'è da sapere per pedalarla fra boschi e sentieri: cartina dettagliata, scheda con le notizie essenziali, descrizione dell'itinerario, suggerimenti di visita, informazioni utili complete di numeri telefonici, consigli utili di neofiti e di appassionati.

Così per ciascuno dei ventisei tracciati proposti per la provincia di Varese, da nord a sud. Ed è incredibile come, accanto a percorsi ben conosciuti (citiamo la Marica, il Campo dei Fiori, la Valganna), ve ne siano parecchi altri poco noti e comunque sug-

gestivi, adatti a tutti i muscoli. Si va dal Parco della Pineta di Appiano Gentile (Tradate) e della Valle Orona alla zona Caidate-Besate e al Ticino, da Sesto Calende e dalla Padule Brabbia alla Valcuvia e di Lago Dello, solo per fare qualche esempio: fra meno note, cui si aggiungono fotografie che rendono l'idea e indubbiamente invogliano a uscire di casa.

In questo volume - affermano i tre ciclisti/scrittori - sono descritte le esperienze esclusive di visite, informazioni, suggerimenti di sportive vissute liberamente dagli autori. La prudenza è d'obbligo poiché i percorsi di «Mountainbike» molto spesso si sviluppano lungo sentieri e strade che possono presentare difficoltà e pericoli di vario genere. Di volta in volta è necessaria un'attenta e soggettiva valutazione dei rischi, affidandosi esclusivamente di buon senso e all'esperienza». Inson-



ma, una guida curata anche nei particolari, come si evidenzia in una scheda presa a caso fra le ditte, quella che riguarda il Candie Villorosi e Dal Castello Visconteo di Somma Lombardo imboccate, fra quest'ultimo e il suo parco, l'accogliamola via Bonifacio XIV. Discendete fino al suo termine proseguendo a sinistra in corso Europa e, dopo

un chilometro, svoltare a destra in via Bricante. Seguirne il corso rettilineo in lieve discesa continuando per via Fiteste che ne è la prosecuzione uscendo dall'abitato di Somma Lombardo. Giunti all'immissione con via dei Mille (2 km), ormai fuori dal paese, proseguire la discesa sulla sinistra e, dopo un tratto sinuoso fra i campi, raggiungere la frazione di Madalena (3,7 km). Superata proseguendo diritti sulla strada principale e continuare in discesa, superare un tornante e abbandonare l'asfalto imboccando una strada sterrata sulla destra (4,6 km) che in breve conduce alle opere di presa del Candie Villorosi e del Candie Industriale (5,3 km). Salite sul ponte e imboccate lo sterrato che corre tra i due canali. «Non vi viene voglia di montare subito sul sellino?»

Riccardo Prando

VA 3 6 2001
+ BIANCHI Mule